

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la amministrazione de LA TERRA Pontremoli. PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Esteri il doppio

Conto corrente colla posta

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

non per tutti il seno tuo fecondo
genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Ai corrispondenti ripetiamo che ne necessita essi inviino i loro scritti entro il giovedì, in modo che ci siano recapitati, **al più tardi**, con l'ultima posta di detto giorno. Essi sanno com'è composta la redazione, come, oggi specialmente, sia necessario che il Giovedì sera si sappia quanta materia possa occorrere a compiere il giornale.

Cronaca settimanale socialista

Bari. — Dopo gli ultimi fatti, pullulano dovunque, un impeto esuberante le leghe di resistenza e di miglioramento; e ciò specialmente fra i contadini che rappresentano gli sfruttati dell'unica industria notevole delle Puglie.

Montreux. — I movimenti del proletariato danno alla testa delle autorità repubblicane in modo che le pressioni si succedono di giorno in giorno. A San Gallo si è ordinata la soppressione dell'Asino e i rivenditori sono minacciati di espulsione. Così pure nel paese fu soppresso il detto giornale; ed in genere è decretata la caccia al socialista! Bella libertà repubblicana!

Palermo. — Si sta lavorando alacramente per preparare il primo congresso nazionale delle malattie del lavoro. Vi parteciperanno le più spiccate individualità della scienza italiana e gli studiosi delle varie discipline mediche. Le classi operaie vi saranno largamente rappresentate da uomini di legge, da economisti e scienziati.

Sesto Fiorentino. — Anche in questo paese un lodevole iniziativa si inaugura oggi *La Casa del Popolo*. E' questo un passo non indifferente nella vita del proletariato, il quale significa che ormai anche nei piccoli centri e alle porte di una grande città, si sente il bisogno di bene organizzarsi e di riunire le varie energie che forse fino ad oggi erano troppo disperse.

Bologna. — Si è inaugurato il terzo congresso nazionale dei metallurgici. La proposta più importante finora fu quella dell'abdicazione del lavoro a cottimo con sostituzione di quello collettivo.

Berna. — Si è aperto il congresso della federazione muraria. Quest'organizzazione ha grande importanza specialmente perchè serve quasi di trait-d'union fra l'organizzazione muraria italiana e quella germanica.

Parigi. — Jules Guesde pubblica un nuovo giornale settimanale intitolato *Socialismo*. Egli in esso, approfittando del diritto della minoranza, sostiene e difende le proprie idee particolari nel seno del partito, senza però provocare alcuna scissione, come pretendono i giornali borghesi.

SCIOPERI

Lugano. — Lo sciopero è terminato. Tutti i fagiani sono tornati al lavoro. La paga è stata aumentata dall'8 al 12 per cento ed è stato fissato un minimo di Lire 3,50 al giorno. Anche la giornata di lavoro è stata ridotta a 10 ore.

Verviers. — Gli operai metallurgici hanno dichiarato lo sciopero. Gli scioperanti sono un migliaio e le officine in cui si sciopera una diecina.

Aecoli. — I contadini che non sono ancora punto organizzati, ma vivono ancora in uno stato di inferiorità in confronto ai loro compagni della provincia, si sono sollevati, e hanno avuto luogo dei conflitti. La loro paga va da un minimo di 191 lire a 255 all'anno!

Trani. — Dopo le ultime sollevazioni dei contadini, la repressione imperversa. Si fanno degli arresti a massa; si vorrebbe ristabilire la forza; durante la notte, le vie sono percorse da drappelli armati; ma in quanto il malcontento continua e molti contadini sono disoccupati per vendetta dei padroni.

Tivoli. — Sono in sciopero gli operai della cartiera Segrè. Essendo mancato l'aumento di 12 ragazzi, che erano indispensabili, hanno scioperato prima i macchinisti e poscia tutti gli altri operai.

Roma. — I commessi ed impiegati di commercio hanno fatto una solenne dimostrazione al Foro Traiano, perchè i loro principali non vogliono concedere il riposo festivo.

Livorno. — I tramvieri hanno deliberato lo sciopero per il nuovo orario notturno che ha loro fissato la Direzione. Si spera che la Direzione scenderà a più miti propositi.

Mirandola. — Lo sciopero dei coloni si mantiene stazionario. I proprietari si sono riuniti più volte fra di loro, ma non hanno ancora concluso nulla.

Comacchio. — Le vendemmiatrici hanno scioperato perchè i proprietari rifiutano di osservare la tariffa già concordata.

LE GRANDI INFAMIE

Sono due e, malgrado il complice silenzio della stampa ministeriale e allobroga, il velo diplomatico o aulico onde erano avvolte si è venuto diradando.

Poichè ormai non v'ha più dubbio che le carte di Crispi furono manomesse e che ne venne tolta o sapientemente mutilata la parte che si riferiva alla voluta carneficina di Adua, così com'è certo che fra S. E. Tittoni e il Vaticano si era stretto un patto politico-elettorale pel quale il governo italiano doveva proporre il riconoscimento del Vaticano stesso come grande potenza di fronte agli stati convenuti all'Aja, mentre d'altra parte il Clero sarebbe accorso alle urne a sostegno dei candidati governativi.

Invano si è tentato di opporre negative: — la verità dei fatti denunciati è stata comprovata da molteplici testimoni e documenti e la Casa Sabauda e il governo attuale debbono oggi rispondere di fronte alla nazione che le accusa circa le due grandi infamie da essi compiute.

Dicemmo volutamente « due grandi infamie. »

Perchè quando, accampando ipocritamente la *ragion di Stato*, si appongono i sigilli all'appartamento di chi fu in vita uomo di governo, e questi stessi sigilli poscia si manomettono per *rubare* documenti comprovanti che la disastrosa battaglia di Adua fu voluta dal re che fu detto « il buono, » e per sostituire ad essi inutili ritagli di giornali, — quando si viola così, nel proprio interesse, il pensiero e la volontà d'un defunto, sottraendo ad esclusivo proprio beneficio, quelle carte che possono valere a riabilitarne in parte, per un determinato fatto, la memoria — si commette — più ancora che una triste azione — una grande infamia.

Non si può qui invero invocare alcuna *ragion di Stato*: — è questo un triste tentativo di salvataggio da una più triste e ben pesante responsabilità, — nè qualsiasi interessata difesa può metter su falsa rotta l'opinione pubblica, o cambiar nome alle cose!

E quando un ministro della bella itala terra, tratta, senza alcun ritegno, da pari a pari con l'eterno nemico d'Italia, e offre quello che l'on. Tittoni ha offerto al Vaticano per averne in cambio un appoggio elettorale, egli commette una infamia politica, che in qualunque altro paese sarebbe bastata per cacciarlo dal governo.... a pedate.

Ma l'onorevole di Desio è troppo protetto in alto loco....

Chi non ricorda ch'egli fu tolto dai salotti dell'aristocrazia partenopea e dalle gite automobilistiche e dalla caccia alle volpi per espresso volere del re?

La conclusione?

Non ne tragghiamo, perchè non troveremo, nella fretta dell'ultim'ora, parole e frasi che non possano per avventura suonare troppo ostiche ad un qualsiasi regio procuratore.

Questo solo diciamo, che quando per sostenere un barcollante edificio è d'uopo ricorrere a disonorevoli compromessi coi

più fieri e inconciliabili nemici e sopprimere ladrescamente il testamento politico d'un fedele servitore defunto, esso edificio è destinato a sfasciarsi irremediabilmente presto, schiacciando e seppellendo sotto alle misere rovine tutti i puntelli che lo sostengono....

Nel regno dell'arbitrio

Ed eccovi alcuni brani tolti dall'*Avanti!* e dal *Corriere della Sera*, che riproduco testualmente, i quali potranno riempirvi il cuore di un fremito di sdegno, ed impennarvi l'anima.

« L'avv. Adolfo Mazza (*Corriere della Sera* n. 26) passando con alcuni amici una sera e discorrendo a proposito del movimento dei commissari in quella città, dicesi abbia osservato che il governo di Giolitti è fatale per l'Italia. Questa frase raccolta da un funzionario di P. S. sarebbe stata riferita all'ispettore del Ministero comm. Zoeccoletti, il quale pare ne abbia fatto rapporto al Ministro dell'interno, ed in seguito a ciò il pretore avv. Mazza sarebbe stato punito con l'inflitto trasloco.

« La popolazione è indignata. »

E come se ciò non bastasse leggo nell'*Avanti!* n. 390 le seguenti notizie ancora più impressionanti:

« La notte del 20 Settembre furono arrestati in Prati di Castello, mentre rincasavano tranquillamente, Piermarini Ventura di anni 27, carettiere e Rezzonico Antonio di anni 23 scalpellino.

« Trasportati all'ufficio del Commissariato in camera di sicurezza furono barbaramente percosi — dalla guardia col bastone e col calcio del revolver. Piermarini porta tutt'ora le tracce delle gravi percosse ricevute sul capo ed al torace. »

E Vittorio Fabbietti, secondo la versione dell'*Avanti!*, mentre sfilava il corteo delle associazioni popolari per la festa del XX settembre, fu anch'esso bestialmente malmenato dalla feroce s'irraggia e tradotto in questura.

Dopo pochi giorni di dura prigionia il tribunale lo assolveva per inesistenza di reato. E non basta ancora. Ecco la dignitosa lettera protesta del segretario della Camera del Lavoro di Foggia in cui vibra tutta la indignazione d'una fremente anima ingiustamente offesa.

« Cari Compagni, »

« Stamattina verso mezzogiorno mentre io stavo compiacendomi col compagno Todeschini della correttezza di questi contadini durante le svariate e continue provocazioni che vengono da parte degli sbirri e dei proprietari, una guardia comunale mi avvertiva che il commissario prefettizio desiderava avere un abboccamento con me e coi compagni Miseco e La Picciolla.

« Senza perder tempo ci avviammo al Municipio ove questo delegato di P. S. certo Monarca, ci invitava ad entrare in una delle stanze adiacenti alla sala d'aspetto dicendomi che avremmo là aspettato un momento il commissario.

« Entrammo: Ma... dopo dieci minuti d'aspettativa sbucarono dalle diverse porte delegati, sbirri ed ufficiali di carabinieri che ci aggredirono nel modo più vigliacco.

« Essi ci gridarono insolenze che non trascriverei o minacciarono di arrestarci se noi non avessimo fatto votare dai contadini la cessazione dello sciopero.

« Noi protestammo contro quella inqualificabile aggressione, ed essi ci gridavano che ci avevano invitati a quel modo per darel la diffida.

« E va bene!... ma quello che faceva traboccare il vaso della pazienza era la nevrastenia acuta del delegato Grossi che rivolto verso di me e mostrandomi la rivoltella, gridava:

« Bada, Tromatore, lo ti farò sentire una di queste palle sulla fronte, lo ti ammazzerò, la prima palla sarà la tua; fuoco e sangue ci vuole per voi!

« Non aggiungo altro, o compagni dell'*Avanti!* »

« EUCLIDE TREMATORE »

Così sotto il triste impero dell'eroe della Banca Romana, il culto della libertà consiste nello strozzare i principii che si distaccano da quelli che esso proclama i soli plausibili, ma che in realtà sono contrarii al divenire d'ogni più vera libertà e d'ogni più giusto progresso.

Nell'attuale momento ci troviamo di fronte alla reazione più bestiale che si possa immaginare: i cittadini inermi sono alla mercé del primo birro armato che capita loro tra i piedi, i lavoratori che chiedono un giusto ed umano aumento di mercede vengono fraternamente accoppiati, l'indipendenza della magistratura è diventata un mito.

E' il brigantaggio giolittiano costituito in alta corte di giustizia che oggi signoreggia e sgoverna questa povera Italia. Ma colla violenza, le idee nostre possono essere per breve tempo ostacolate, e dalle sventure e dai disastri, sorgerà un più fulgido sole di libertà e di giustizia.

Come l'Anteo della leggenda che abbattuto, attingeva dalla terra nuova forza e nuova vita, così dagli ostacoli esse prenderanno novello impulso e nuova vita.

E allora i leccazampe della monarchia invocheranno le leggi eccezionali... ma troppo tardi!... Il popolo buono avrà invaso le vie al fatidico canto:

« Su fratelli, su compagne
Su venite in fitta schiera
Sulla libera bandiera
Splende il sol dell'avvenir. »

GIUSEPPE BUTTINI

ETÀ AGITATA

Dedichiamo quest'articolo che fu dettato dalla grande anima di Edmondo De Amicis a coloro che imprecano alle Camere del lavoro, al succedersi degli scioperi, ai sobillatori delle plebi. Apprezzino il sentimento del nostro illustre compagno e vedano se egli ha ragione di scrivere quello che ha scritto.

I moti delle classi lavoratrici che interrompono a quando a quando il corso regolare della vita pubblica non paiono ai contenti del mondo che perturbamenti funesti dell'ordine, somiglianti ai terremoti, alle inondazioni e a quell'altre commozioni della natura, le quali non producono che rovine. Ma, considerati insieme e in un grande spazio di tempo, tutti questi sforzi vasi e circoscritti, quieti e violenti, fortunati o sfortunati, con cui le moltitudini tendono a migliorare il proprio stato, tutte queste agitazioni e convulsioni che mellono innanzi alla Società nuovi problemi da risolvere, che le ripresentano sotto nuovi aspetti problemi antichi, che lo fanno temere, pensare, discutere, cercare rimedi, sperimentar mutamenti, che la costringono per preservare e risanare il suo organismo a estirpare da sé abusi e privilegi del passato, a tentar continuamente nuovi modi e forme di fusione e di conciliazione dei propri elementi, sono correnti di vita intellettuale e morale che la ringiovaniscono e la fecondano.

Se un miglioramento grande s'avrà nell'avvenire, sarà effetto delle perturbazioni e degli affanni che rendono quasi intollerabile la vita presente a tutti coloro a cui pare che l'essere soddisfatti, dia il diritto di vivere in pace. Quello che a noi pare inquietezza morbosa e disordine fatale, a chi giudicherà in tempi lontani il tempo nostro parrà preparazione, lavoro, lotta necessaria, generatrice di bene. A noi sembra di essere in balia di un turbine che ci rigiri di continuo nello stesso spazio; ma il turbine, rigirandoci, procede, e ci porta innanzi fra le sue spire; e il polverio che ci avvolge e

ci fa difficile il cammino in un nudo di semi che ricadono sulla terra, e germogliano.

La società non partorisce senza dolore: soffriamo tutti; ma è la legge benefica della vita. Anche nell'animo del borghese impaurito, che riorrebbe la quiete antica a prezzo della libertà, e impreca agli agitatori, si vien formando sotto la paura e la collera un concetto nuovo della giustizia sociale, doloroso come un dente che spunta, ma che egli non può reprimere; ogni giorno, nel segreto della sua coscienza, e a malgrado proprio, egli fa una nuova concessione alle tendenze che avversa; e il germe che in lui non ha ancora la forza di rompere l'involucro dell'egoismo di classe, fiorirà nel suo figliuolo in un'idea umana.

In questo cozzo tempestoso di forze e di passioni che travaglia tutti gli spiriti, l'anima umana ingrandisce, e s'apre lentamente alla luce d'una bontà nuova, che sorge come un altro all'orizzonte del mondo.

Simbologgia forse questo pensiero il grande scrittore del Germinale nella scena culminante del suo libro terribile. Dopo i lunghi giorni d'affanno mortale passati dal minatore nelle tenebre delle gallerie frantate e dall'ingegnere nel lavoro disperato del salamento, Stefano, l'operaio ardente e ribelle, e Negri, il capo autoritario e scettico, che fino all'ora s'erano odiati, quando s'incontrano si gettano nelle braccia l'un dell'altro e « singhiozzano a grandi singhiozzi, nella commozione profonda di tutta l'umanità che è nell'anima loro ».

Così nel poema. Passerà la tempesta, e s'incontreranno così, nella storia.

E. DE AMICIS

CHIARO-SCURI SOCIALI

Nella pace dei campi, lungo i filari di olmi e tralci, covanti di grappoli neri e rossi, c'è un'aria quasi cerulea un appoggio che li aiuti a sopportare il peso sproporzionato ai loro rami flessuosi e delicati. Il sole, il sole bello e sano che in questo Agosto sembra accostarsi vieppiù alla terra per avvolgerla nel suo amplesso infuocato e respingerla poscia nelle brezze bianche e fra le nebbie grigie dell'autunno, il sole si apre una via fra il fogliame verde cupo, e disegna sui trifoglietti e nei solchi di recente sgusciati dal vomero, i più lizzardi ornamenti. La campagna riposa. I grandi lavori che chiameranno le numerose e rumorose comitive nei campi non finiti o devono cominciare. Sino alla vendemmia nei campi è la quiete. Solo qui e là, dei tiri di bestiami trasciano l'aratro nei solchi.

Cattina, la figlia del contadino, siede in terra sul trifoglietto, soffice e verde. Essa cede in bianco. Forse prepara il corredo che dovrà accompagnarla nella casa dello sposo futuro; forse prepara indumenti da mandare al fratello soldato. Essa è là per sorvegliare l'uva. Che i ladri non vengano a portarli via. Costa fatica e sudori. Quel mastello di legno o di rame che bisogna portare come zaino per irrorare le viti, l'ha sentito anche lei sulle spalle che dolgono... E i ladri che vengono a portar via l'uva non lavorano; non hanno voglia di lavorare. Vogliono essere mantenuti nell'ozio dal lavoro dei contadini... Bisogna tenerli d'occhio. E se capitano gridare, e chiamare quel di casa perché li rincorrono, o occorrendo, li consegnano ai carabinieri.

Cattina, cuce e cantarella sottovoce una nenia dolce e lenta. Pochi filari più lungi suo padre o suo fratello minore seguono il pigro e pesante andare del tiro che trascina l'aratro.

Dietro di loro la terra si fa nera e lucida; e manda sottili vapori, si verso il sole ed il cielo, che sembrano fiati di un grande respiro.

Il silenzio e la quiete dei campi sono interrotti, a tratti, dalla voce squillante del fratello di Cattina o da quella grossa e collerica di suo padre, che stitoleano, rimproverano, pregano gli animali: « Su dunque, fattora. Cosa fai tu, Mora? Avanti! forza, Montanara ».

Cattina, continua a cucire, a cantarellare, a pensare ai ladri che vengono a portar via i frutti delle fatiche di chi lavora.

Un improvviso stormire di frascami la colpisce; si volge e vede. Un vecchio s'arrampica faticosamente su una pianta vicina alla siepe che segna il confine del fondo. Ecco che ha già strappato due grossi grappoli che si caccia in seno; poi due altri ancora; poi s'allunga in uno sforzo, disperato per trascinare giù tutto un tralcio intero.

Egli non sa d'essere visto; ma lo tiene perché guarda spaventato intorno a sé.

Sulle prima Cattina resta muta; non sa decidersi. I ladri non li aveva mai visti; e non poteva immaginarseli. Ella credeva che di giorno anni non esistessero. Di notte sì; perché le tenebre impediscono di vedere, di essere visti.

Ma di giorno; eppoi così sfacciatamente sotto i suoi occhi e mentre suo padre a pochi passi di lontananza arava e urlava i comandi alle bestie.

Ma tutti costesti pensieri passarono in un attimo attraverso la mente di Cattina. Si ricordò subito del suo dovere e, alzatisi rapidamente in piedi e volgendosi verso il filare lungo i quali l'uva aravano, gridò con quanto fiato aveva in gola: I ladri! I ladri! I ladri!

Il vecchio che stava rubacchiando rimase atterrito per un istante poi si lasciò cadere come un morto giù dalla pianta rotolando per terra. Tentò di rialzarsi per fuggire, e già aveva guadagnato la siepe attraverso

la quale voleva fuggire strisciando con grande stento, quando arrivarono affannati e furibondi i contadini che aravano.

— Ah! vecchio cane! Sei tu chi che vieni tutti i giorni o tutte le notti a rubare la roba mia? E un buon mestiere, novero, questo del rubare? Ti piace meno il lavorare, eh? — Vagabondo, eh? — Ladro. — Lavora come facciamo noi se vuoi vivere. — Birbante. — Volete farvi mantenere dai contadini? — E fare i signori... — E a questa tempesta di parole corrispondevano altrettanti sforzi che volevano impedire al vecchio di fuggire.

Cattina ebbe un istante di pentimento. Quel vecchio miserabile che si dibatteva attraverso la siepe spinosa per sfuggire alle percosse dei suoi, suscitava una grande e pensosa commozione. Chissà perché veniva a rubare? Aveva sempre fatto quel mestiere? Possibile che si possa vivere rubando? E se fosse un povero infelice abbandonato da tutti, rifiutato da tutti perché impotente a sostenere le fatiche del lavoro?

Quando vide suo fratello Nando scavalcare d'un salto la siepe e gettarsi sul vecchio che era riuscito a passare, Cattina ebbe paura che lo percosse a gli fessucce male e gridò: Nando ferma. Piuttosto i carabinieri. Qui al molino ci sono i carabinieri. Vado io a chiamarli. Fermatevi. I due villani infelicitati ebbero un momento di tregua. Il vecchio ricadde spossato nella riva del fosso e attese rassegnato il suo destino.

Il colpo era fallito. I carabinieri corsero incolleriti per quello improvviso richiamo che li aveva tolti dall'ozioso conversare che usavano fare con le donne del mulino quando passavano di là per il visto.

Fecero un sommario interrogatorio; fecero alzare in piedi il vecchio; sequestrarono la refettoria; gliela legarono dietro le spalle, lo ammanetterono e lo fecero camminare avanti.

Il vecchio ladro ubbidì umilmente senza dire una frase, senza maledire, nemmeno con uno sguardo, i contadini che lo mandavano in prigione.

Uno dei due carabinieri, dopo aver girato un'ultima volta la vite che chiude le manette, disse all'altro: quando sarete chiamati presentatevi; giustizia sarà fatta. E si avviarono camminando rapidamente a fianco del ladro che durava fatica a tenere loro dietro, vecchio e sfatto come era...

II

Otto giorni dopo. Nell'aria tutta ingombra di hot-anti ed orlegni da cantina sta la famiglia di Cattina lavorando in silenzio.

Dal vicolo che mette sulla strada maestra si vede entrare una carrozza a manico rialzato.

Il padre di Cattina riconosce la carrozza del padrone. Gli nuove incontro a passo affrettato col cappello in mano; il sole è ancora alto.

— Ben arrivato, signorino. — Cino, Bartolomeo; son venuto col negoziante che compra l'uva. — Me l'ha immaginato. E io sto preparando gli arnesi per mettere in cantina quella che resterà di mia parte...

— Che tua parte? domanda il padrone guardandolo con un'occhiata severa e minacciosa. Modesti il cappello, piuttosto, va là, se non vuoi pigliare un colpo di sole.

E vedendo Cattina: — E' tua figlia questa? — Signor sì. — Che bell'uocchia che sei diventata... — Dunque l'uva è tutta venduta. Rimane solo da dare un'occhiata, ma siccome non c'è malattia, sono certo che andremo bene, nevero lei? dice volgendosi sorridente all'altro signore che frattanto è disceso dalla carrozza.

Speriamo bene: — risponde quegli allontanandosi verso la vigna. — Come! domanda a bassa voce, e timidamente il padre di Cattina. Ha già venduta tutta l'uva? Anche la mia parte? Ma non sai dunque che ci sono dei conti da aggiustare fra di noi? Tu credi di pagare i debiti con delle chiacchiere? E' tanto tempo che aspetto una buona annata per sistemare i nostri conti; e adesso che è venuta tu mi salti fuori con la tua parte... La tua parte ce l'avrai libera quando sei in pari con me. Ma fin che sei debitore, tu non hai alcun diritto...

— Ma se avevo pensato di fare un po' di vino... — Oh! per questo non voglio mica lasciarti senza del tutto; ci sono gli scarti, poi ci sono quei tre o quattro alberi di qualità scadente che non è commerciabile. Con quelli ti fai il tuo vino, e bevi fin che ne hai voglia.

C'era nelle parole e nella espressione di quel padrone un'ironia beffarda, urtante.

Cattina era scappata in casa, e ascoltava da una finestra quei discorsi fremendo.

Che lavoro avevano fatto quei signori per portar via quell'uva, tutta quell'uva, che essa aveva visto crescere, che aveva difesa dalla malattia con tutta quell'acqua verdastra?

Meno di quel vecchio che si lacera la pelle arrampicandosi su per quella pianta e s'era tutto insanguinando passando attraverso quella siepe spinosa.

— Ah! al — pensò — gli scarti di quello tre o quattro piante di qualità scadente.

I due signori erano ritornati dopo aver dato una occhiata alla vigna e all'uva, seguiti a una certa distanza dal contadino.

Cattina uscì nell'aria per vederli partire. Accorso ciascuno il sigaro, fecero ricomporre il cavallo sul vicolo che metteva sulla strada, poi il padrone disse al contadino: — Siamo dunque intesi. C'era le opere che devono vendemmiare, l'aveva di pagarlo il meno che puoi; lascia vendemmiare tutta l'uva che sceglieremo gli incaricati di questo signore, conosci con le bestie della tua stalla. I carri di cesti alla stazione, e non pensare ad altro. I conti li regolò io con questo signore. Hai capito?

— Signor sì — fece il mezzadro chinando la testa e guardando la terra.

— Va bene. Adesso andiamo. Dov'è tua figlia, che voglio salutarla?... E s'arriavò a Cattina che stava ferma sull'ala guardando o suo padre o il padrone.

— Addio bella ragazza — complimentò il signore — allungando una bella mano bianca sul seno eretto di Cattina che non fece in tempo a schermarsi. Proprio lui; e sotto gli occhi di suo padre e di suo fratello.

Ebbe un impeto di collera e di ribellione che scoppiò quando i due signori se ne andavano col mantice della carrozza galato perché veniva giù il fresco profumato della sera.

— Ai ladri; gridò Cattina, ricordandosi del vecchio che essa aveva mandato in galera. Quelli sono i ladri. Dalli ai ladri... Suo padre la richiamò: — Sei matta? Tacì. Cattina insisté: I ladri, si quelli sono i ladri, e seguiva la carrozza che correva rumorosamente sulla strada bianca e sassosa che girava attorno al podere.

Si videro in quel momento i carabinieri — che passavano di là a caso per la ordinaria perlustrazione — mettersi sull'attenti al passaggio della carrozza e portare la mano al berretto.

Salutarono militarmente la prima autorità del paese. (dalla Battaglia) IL VILLANO

L'avo. Vittorio Carloni ha trasferito la sua residenza a Milano.

All'amico cavissimo che con noi divideva le non lievi cure perché questo nostro giornale soddisfacesse alle giuste esigenze del partito che ce lo aveva affidato, il nostro affettuoso saluto e i più fervidi auguri di una brillante avvenire.

Al compagno ricordiamo la promessa che anche nel turbinio della vita della grande metropoli lombarda egli non dimenticherà questo cantuccio di terra che lo vide nascere e questo piccolo foglio di carta cui, assieme a noi, dette vita.

La Redazione

LE FESTE DI LABINDO A FIVIZZANO

Giove Pluvio non ha permesso che la festa sportiva indetta dall'Apuna Iuventus riuscisse completamente come meritava; i baldi giovani vostri concittadini del Ciclo Sport Apua, capitani dall'impetuente e sempre goliardico Dott. Borella, affrontarono coraggiosamente i disagi del viaggio ed a mezzogiorno circa giunsero in tempo a prender parte all'inaugurazione della bandiera offerta dalle signorine fivizzanesi all'Apuna Iuventus, cui si deve quella nota gaia, rumorosa e giovanile che ha dato una caratteristica simpatica a questa festa. La bandiera venne consegnata dalla signorina Pucci, un bel demonietto che in questi giorni si fa in quattro per la fiera di beneficenza a profitto dell'ospedale, la quale commossa, molto commossa, pronunziò parole d'occasione a cui rispose a nome della società con un concetto ed indovinato discorso lo studente Agostino Agostini.

Nel pomeriggio apertura della fiera di beneficenza con buon incasso ed alla sera banchetto sociale con invito, non sappiamo davvero il perché, alle Autorità e serata di gala al Teatro ove alle ore 11 circa entrarono accolti da un'ovazione generale i sessanta soci della Pro Italia di Spezia.

La domenica mattina il sordo brontolio di un cielo minaccioso si cambiò in una giornata calma, e, se non bella, almeno non piovosa, ed alle ore nove cominciarono gli arrivi dalle vicine città e paesi; la vostra Pontremoli fu quella che maggiormente e largamente rispose all'invito; noto l'on. Cimati, il Sindaco, l'ispettore Ciavatta, l'Avv. Bassignani ed altri; il nostro compagno Bologna accompagnato dal figlio suo e dal simpatico Melistofele della Terra e salutato da amici, colleghi e compagni.

Dopo il vermoult d'onore al Municipio,

si forma il corteo alla tomba del nostro poe nell'ex convento di S. Francesco ove Carlo drea Fabricotti di Carrara ci fa gustare un magnifico discorso improntato ad accenni a ciali moderni, per non dire socialisti.

Egli dopo aver detto che, come cittadino carrarese, sentiva il dovere di portare un tributo di amore affetto e d'omaggio reverente al benemerito innovatore dell'Accademia di Carrara, con parola facile ed elegante tracciò la vita di Labindo, ne esamina con acutezza le idee politiche ed economiche che riassunse in questi tre concetti: « libertà vera, indipendenza della patria, abolizione completa della miseria assoluta. »

Fu quello del Fabricotti un discorso elevatissimo, detto con grande spontaneità, che entusiasmo vivamente l'uditorio, il quale, trattato, unanime plaudiva. A lui fece seguito il Sacerdote Don Paolo Taruffi, che se ne aveva la fortuna di fare un bel discorso, informato a sensi assai liberali, ebbe però la disgrazia di parlare per secondo e di indugiare troppo in una lettura che poteva giungere alle orecchie di pochi.

Alle ore 11 coll'intervento del Prefetto degli On. Artom, Cimati e delle Autorità invitate, venne inaugurato in piazza Garibaldi il monumento a Giovanni Fantoni, opera assai riuscita del concittadino Bassignani. Qui parlò il Sig. Angeli presidente del Comitato, il Segretario dà poi lettura delle adesioni leografiche fra cui la contribuzione di S. M. il Re Vittorio Emanuele che con munificenza sovranca elargiva L. 250 (dieci duecentocinquanta)!! E infine si passa alla fruina del contratto di consegna del monumento al Municipio.

Il Prof. Isidoro Del Lungo, impossibilitato a venire, mandò lo splendido discorso che venne letto dall'avv. Tedeschi dinanzi alla lapide scoperta al palazzo Fantoni: « discorso che noi non riportiamo per essere già stato pubblicato sui giornali quotidiani. »

Alla sera, troppo tardi, ed anzi aggiungiamo con poco riguardo del Comitato verso gli ospiti che numerosi dovettero ripartire alle sei, il Prof. Giovanni Storza commemorò Labindo nel Teatro degli Imperfetti addirittura stipato di pubblico.

Impossibile riassumere tutto quello che detto storico ci disse di Labindo; soldato, ribelle che lascia la divisa e fugge dal Piemonte, e giacobino che sogna una repubblica sociale e proclama: senza forza e senza coraggio le repubbliche non si fanno », — patriota ardente che sin d'allora sentiva che l'Italia doveva essere nazione e primo soldato dell'indipendenza precorrea i tempi, — arrestato e ferito a Montechiarugolo, — poeta geniale e precursore che ammoniva ai sovrani « ascendete le scale del povero se volete conoscere la miseria del vostro popolo », Labindo ci è fatto passare limpidamente dinanzi agli occhi dal Comm. Storza nel suo magnifico discorso che così termina: «...in quell'anno morì il poeta, il soldato che propugnò la grandezza e l'unità d'Italia. E la glorificazione del poeta, l'apoteosi del cittadino irraggia Fivizzano e l'Italia. »

Così Fivizzano onorò il suo vate, e se non può dirsi che grande fosse l'entusiasmo, certo è che la commemorazione, e per concorso di popolo e per contributo di scienziati, riuscì degna del nostro grande concittadino.

Bierre

Dalla Terra alla... Luna

Il latino d'un tedesco ovvero una delle tante di Guglielmo secondo

Ecco di che cosa si tratta. Quel genio universale che è l'imperatore di Germania, non paga d'aver dato prova al mondo della sue abilità di musicista, di poeta, di pittore, di inventore, ci dà ora un saggio di latino.

Sui nuovi cannoni dell'esercito germanico, egli ha fatto incidere il motto: Ultima ratio regis.

E per chi non lo sapeva, vuol dire niente più di questo: Ultima ragione del re.

Qualche giornale un po' scrupoloso ha trovato che la cosa è enorme.

E perché? A me sembra invece che questo sia alto di sovrano che ama davvero il suo popolo, e che altamente senta la missione affidatogli da Dio: la missione cioè di spingere il popolo sulla via della civiltà vera e del progresso umano.

L'imperatore di Germania ha fatto con ciò quello che non fanno mai i Rava e i ravanelli che presiedono all'istruzione pubblica d'Italia.

Egli ha voluto epazzare col suo popolo il pane della scienza.

Poiché evidentemente quei cannoni avranno l'ufficio di far capire il latino... al popolo che non vuol saperne.

Il sistema didattico è semplicissimo. Gli artigiani funzionano da educatori del popolo e, sembrerà strano, ma — proprio come succede a molti professori in Italia — possono insegnare il latino senza punto conoscerlo. Basta che sappiano manovrare il cannone; poiché è colta bocca di questo che dovranno tradurre... i socialisti all'alto mondo.

Il cannone diventa così un manualetto teorico-pratico, le cui lezioni lasciano una traccia incancellabile e profonda... nel corpo degli allievi.

E' un libro di testo che... sfracella la testa ai sudditi.

Ma quello che vi sembrerà più strano è questo: che il latino dell'imperatore non si traduce in tedesco, ma in proiettili di grosso calibro.

E poi venitemi a dire che il latino è una lingua morta!

A parte gli scherzi, io trovo che con questa ultima ragione del re invisa sui cannoni, l'imperatore di Germania ha giocato un gran brutto tiro a sé stesso, e mi spiace.

Vi sapete che l'imperatore di Germania governa in nome ed in vece del buon Dio; sapete altresì che il buon Dio, allorché ci ha creati ha pensato di metter la... ragione dentro le nostre teste.

Ora, se per trovar posto alla ragione di Guglielmo, il buon Dio ha dovuto ricorrere ai cannoni, bisogna dire che l'imperatore... ha perduto la testa.

Meno male che in Italia non siamo giunti al punto di incidere sui cannoni: ultima ratio regis. Oh no! perdio! In Italia certe cose non si incidono... ma ci pensano, e quando capita il caso di applicarle... amen!

La strada del paradiso Tolgo dall'appendice dell'Unità cattolica di Firenze del 22 settembre scorso: Suor Clotilde dirige, opera, consola, incoraggisce e risponde ancora a coloro i quali le chiedono quale sia la strada del Paradiso: — Sempre a diritto! Lavorate, pregate, amateci a vicenda, e... vi arriverete, anzi ci arriveremo insieme!

Egritudine. E' quello che pensava anche Don Riva a Milano. Sempre a diritto! E' la via che conduce, senza gravi ostacoli, al Paradiso. E aiutandosi a vicenda, ci si arriva con minor fatica. Lo dice suor Clotilde, che deve... saperne qualche cosa!

Il libero amore in azione E' il titolo di un velenosetto « per finire » apparso, sotto forma di corrispondenza da Virgoletta, nell'ultimo numero del Corriere Apuano.

Dunque — secondo il candidato corrispondente del confratello clericale — è un'immoralità « impaurire una signorina, senza tante cerimonie religiose o civili ».

Mi dispiace di non pensarla, al riguardo, come lei, e sono lieto di avere in ciò consenzienti molti degli stessi cattolici, i quali ripudiano le pericolose teorie del candidato e morigerato corrispondente.

Che diamine i Forscachi i monsignori, i frati, i preti e i sagrestiani hanno mai pensato di chiedere. L'autorizzazione al Sindaco o all'autorità ecclesiastica, tutte le volte che stavano per... impaurire la Perpetua? goliardo

Oh! oh! come canta, e con che voce, il Corriere Apuano!... I socialisti nostrani dunque sono « gli assenti della dissipazione e dell'ozio, coscienza non troppo limpide, giovinastris scostantati e... la raccolta, novantanove volte su cento, della peggior canaglia, e di quanto vi è di più moralmente putrido ed economicamente equivo-co nei nostri paesi. »

Non c'è male: il quadro è davvero solleticante. Peccato che noi di queste efflucazioni e di queste diagnosi non ci sentiamo affatto commossi. Perché abbiamo voluto dare una scorsa al registro de' nostri selctecito e più abbonati e vi abbiamo invece trovati dei bravi e buoni padri di famiglia, dei lavoratori alieni dalla taverna, intelligenti, probi, e che, pur senza saper masticare malamente il latino, sono fra i più istruiti e intelligenti del singole frazioni.

Così è che questi sfoghi rabbiosi, questo turpiloquio, che la... carità cristiana suggerisce ai nostri reverendi, non ha neppure la virtù d'inghiocciarci.

Il mondo ormai è cambiato, carissimi fratelli in Cristo; — prima, molti anni or sono, le vostre panzane, le vostre commische, lanciate dall'altare, non nell'interesse del popolo, ma nell'esclusivo vantaggio vostro e della classe dominante, della quale siete i fedeli cani di guardia, potevano impressionare il gregge mansueto e docile: — ormai no, e quando voi maledite o lanciate l'aitalema, pochi vi ascoltano, e quei pochi guardano un po' intorno e entro la cattolica e vedono... che tutti il mondo è

paese e che anche i preti, sedicenti ministri di Dio, sono fatti di carne e d'ossa come ogni altro mortale, e nulla di umano rifugge da essi, malgrado... il decalogo...

Lasciate dunque gli epiteti villani, e riserbate le vostre diagnosi per altri casi... di famiglia.

Corriere di Bedonia

I banboli dell'amministrazione Comunale

Volevano dar fondo all'universo e non hanno saputo strappare una rapa. Chiusi nella loro inesperienza tappati nella loro inesperienza, nell'atto loro ingenuità e vacuità hanno lasciati in sofferenza tutti i servizi pubblici.

La politica di lavoro è mancata affatto. Il macello è rimasto allo stato di progetto; la fantasia è di là da venire la viabilità esterna si è arrestata allo studio della mulattiera da Monte Vaccà a Scopio: studio concretatosi nello sperpero di soietano e più lire sottratte al bilancio senza che si curi neppure gli stanziamenti disponibili per pagarlo. La viabilità interna è in condizioni disastrose e fangose per la ritardata opera della fognatura, ad essere giusti la colpa di questo stato di cose è dell'Impressa e della Provincia, ma anche degli amministratori del comune. Con tanto solo e tanto caldo perché non hanno sollicitato il lavoro e non hanno pensato che sarebbero sopravvenute le piogge? Non hanno provveduto perché non sono soliti di pensare e prevenire.

Nella loro stupida imprevidenza, per non parlare delle sennozze edilizie che lasciano consumarsi nella casa Ferreri in via Nuova e nella ricostruzione della casa Bazzocchi in piazza Ploisbio, non si accorgono neppure del deturpamento e del disagio recato alla piazza dai lavori della traversa. Non hanno provveduto quando obbero in comunicazione ne il progetto perché non l'anno studiato; non hanno disposto neppure dopo quando il deturpamento e il disagio si sono resi manifesti a gli occhi di tutti. Voglio accennare al mancato intervento per impedire che al tratto di Traversa da Via Nuova al Ponte si desse un dislivello ecc., oltre deturpare, rende impossibile l'accesso delle carrozze o dei carri alle altre parti della piazza e della Borgata. Ma pretendere una iniziativa da costoro, compiacentisi e eufantisti mollemente nella loro vacuità e nella aureola della carica è volere l'impossibile.

Nà a punto migliore è approdata la politica di riforma dei tributi o dei regolamenti; quella di una attiva, illuminata opera interna e quella di una direttiva efficace e pronta nel ramo finanziario e contabile. La riforma tributaria che il Sindaco aveva solennemente annunciata in seduta pubblica di consiglio, quando rivoltosi alla minoranza, ne invocava la cooperazione, si è ridotta ad un rinverdimento dello stato di esercizio e di focalità: rinverdimento residuatosi in un'atto forse illecito ed illegale, non di buona finanza; ma di partigianeria manifesta come a suo tempo, so gli amministratori si compiaceranno di convocare il consiglio, verrà dimostrato dai nostri amici.

La riforma dei regolamenti, dalla quale nella indicata seduta il sindaco si riprometteva il locca e vana di tutti i mali, è rimasta e rimarrà un suo desiderio. La mano forte si è manifestata nel chiamare le guardie in municipio a sciupare un tempo prezioso che sarebbe stato applicato con maggior profitto nell'adempimento delle molteplici mansioni loro domandate dalle leggi e dai regolamenti. La mano forte, a dire la verità, si è manifestata anche nell'applicazione delle disposizioni e delle prescrizioni prefettizie per la custodia dei cani.

Quello però dicono i maligni essersi applicata con una giustizia non rigorosa e non severa da parzialità queste con soluzione di continuità e rigorosamente in principio, meno rigorosamente in seguito, per finire e restare lettera morta quando plaque all'assessore Moglia, gran cacciatore al cospetto di Dio e dei suoi santi.

La esecuzione delle leggi sulla Finanza e sulla contabilità è stata più che fiacca, nulla. Siamo a metà ottobre e non sono ancora esigibili i ruoli delle tasse comunali con grave danno dei contribuenti, che dovranno pagare in una sol rata e con squilibrio delle finanze del comune, per non dir peggio, se non si arriverà in tempo ad applicarle.

E sono questi i salvatori; questi gli illuminati; questi i buoni o bravi giovani? Sì, sono buoni davvero; ma più buoni gli scioecchi che li hanno esaltati e areostattizzati.

STAFFILE

Cronaca Apuana

In Tribunale Ribaltiamo il chiodo. — E' una vera indecenza: sul frontone del nostro palazzo di giustizia potrebbe scriversi a caratteri cubitali « appigionasi ».

Siamo con due soli giudici: col collocamento a riposo del Cav. Merelli la regia procura è deserta. Il tribunale è quindi nella assoluta impossibilità di funzionare. Un ricorso urgente, una domanda di libertà provvisoria, non trovano giudici che li espletino, come domani la camera di consiglio non potrebbe convalidare un arresto.

Noi siamo tutt'altro che teneri degli attuali ordinamenti e degli organi di questa Società

di sfruttamento: ma, per Dio, fino a che ci saranno dei tribunali i quali debbano decidere sulle private contese abbiamo ben diritto di chiedere che i cittadini possano domandare, — quando a loro torni comodo, — che giustizia sia resa!...

Invece in questa beata terra se alcuno abbia d'uopo — e ricorrono oggi per l'appunto casi di tal genere — di provvedimenti solleciti, deve, con suo grave danno e con la possibilità anche di perdere l'occasione favorevole, attendere che a Genova e a Roma si ricordi che v'è in una certa città, perduta fra i monti, un certo minuscolo tribunale, che si trova senza procuratore del re, con due soli giudici, e con un presidente in ferie...

Non sarebbe un po' il caso che avvocati, sindaco e deputato si muovessero?...

All'ultim'ora siamo informati che è stato traslocato qui da Pesaro come procuratore del re il Cav. Landolfi Francesco, del quale ultimamente la stampa ebbe a largamente occuparsi per un grave conflitto scoppiato col pretore Scioecchetti.

Ma quando sarà registrato il decreto? E quando il nuovo titolare assumerà l'ufficio, in modo che si riprenda... il corso degli affari?...

Legge di miglioramento fra i Calzolari Seduta del 30 Settembre 1907

I soci si convocarono d'urgenza nel solito locale, per prendere definitivamente dei provvedimenti, riguardo all'unico capo-bottega, che dopo, essersi impegnato formalmente di fronte alla commissione della lega ed al proprio rappresentante, si rifiutò di sottoscrivere la tariffa.

L'assemblea dando prova di una longanimità davvero più che lodovole, incaricò, prima di ricorrere ai mezzi estremi, i soci Angello Giuseppe e Calisto Ferruccio, di recarsi dal suddetto signore per pregarlo nuovamente ad accogliere la loro domanda.

Fu tempo perso: l'ostinazione di certe persone rasenta quella del mulo ed i mezzi termini pare non ci confacciano alla loro natura... reazionarismo bestiale.

Dopo alcune proposte dei compagni Salvini, Bertonei, Lazzero Giovanni, l'assemblea unanime deliberò che i soci Leoncini Carlo, Leoncini Antonio, Mori Roberto, Rossi Giovanni, si rechinno a lavorare sotto di un altro padrone.

Si passa quindi a discutere la seconda parte dell'ordine del giorno, nominando assessore Biscioni Ettore ed assessore Monticelli Andrea, rammentando loro di dare il resoconto finanziario alla fine di ogni mese, secondo l'articolo sesto dello statuto sociale.

Il compagno Lorenzi, fa la proposta che viene subito accettata, d'inserire la lega alla Camera del Lavoro di Parma. Sono ammessi a far parte del sodalizio i nuovi soci Manfredi Silvestro e Zombi Giordano.

Si raccomanda in ultimo a tutti i compagni d'intervenire alle assemblee, e questa raccomandazione è rivolta in special modo a coloro che si presentarono soltanto il primo volte e poi non si fecero più vedere.

Non nascondiamo la nostra ammirazione per quei modesti militi del lavoro, che martedì scorso, uniformandosi ai deliberati della lega, abbandonarono il lavoro nel negozio di un padrone ricalcitante, per recarsi alla dipendenza del capo-bottega signor Granelia, il primo che firmò spontaneamente la tariffa, e coll'opera sua solerte ed efficace agevolò la resistenza.

A chi tre o quattro operai, che per ignoranza o per diffidenza, non vollero iscriversi nella nostra organizzazione, diciamo di aprire una buona volta gli occhi, e di meditare sulle vittorie riportate dalla solidarietà operaia, per convincersi che senza di essa le loro tristi condizioni, sia dal lato dell'igiene, che mercede, dell'essere rimaste allo stato primitivo. E tutti quelli che in questi momenti di lotta infrangono il vincolo della solidarietà colla propria classe a beneficio dei padroni, sono dei Crumiri indegni di stringere la mano ai fratelli operai.

Sono precisamente questi Crumiri che ostacolano il movimento operaio; è necessario quindi impiegare tutte le nostre forze, tutti i mezzi, di cui disponiamo per sradicare la cattiva pianta.

Operai, se siete veramente onesti, non abbandonate i vostri compagni di lotta, perché comuni devono essere le gioie ed i dolori. Vincete l'attuale apatia, essendo essa la causa della vostra rovina presente e futura ed imitate, ciascuno nella vostra sfera quegli operai che in questi

CORRISPONDENZE

CAPRIGLIOLA - (I Socialisti) - Come i nostri lettori sanno, domenica scorsa vi doveva essere l'inaugurazione della bandiera della nostra lega di contadini. Sarebbe superfluo il nominare tutte le associazioni, che dovevano venire a rendere il loro primo augurale saluto alla consorella.

Assieme ai soci della lega facemmo di tutto acciociò che la festa riuscisse bene organizzata e solenne, ma setti o otto belve clericali, delle più in vista, pregne d'odio feroce contro la lega e la sezione perchè colla loro intensa propaganda anticlericale sono riuscite a far disertare quasi completamente il sacro covone, sotto gli auspici d'un cavaliere (forse senza cavallo) ex assessore, di quell'allegro di Pirocorvo, di un ringhioso pancione (che, fra parentesi, è il più infuriato), in una notte molto buia... buia come le loro coscienze, si radunarono a Palazzo Pitti ed ivi, dopo le rituali contumelie e imprecazioni ai socialisti, deliberarono di fare un ricorso - accatstato di bugie le più sfrontate e volgari - al loro fratello in Cristo il Prefetto, acciò esponesse il suo voto alla festa proletaria. E questi sentendo che lor signori non vogliono che un... mascalzone - (oh li conosciamo appieno noi i mascalzoni) d'un conferenziere disturbi la loro tranquillità, e le loro digestioni, si commuove al punto da accondiscendere e da inviare all'ultim'ora al sindaco il suo terribile... proibisco per ordine pubblico.

Non ci stupiamo dei bavosi ricorrenti - assolvono così al loro mestiere di denunciatori volgari e bugiardi, ma le nostre meraviglie investono tutte il solerte Prefetto, che, invece di arbitrariamente vietare con provvedimento draconiano l'inaugurazione, doveva assumere informazioni più esatte; non dovevano bastargli semplicemente quelle fornitigli da quell'azzimato e impomatato sottotenente, che quando venne qui andò soltanto dai ricorrenti, ma doveva rivolgersi ai nostri consiglieri comunali o magari al brigadiere dei carabinieri, il quale conosce e sa benissimo chi siano i turbolenti.

L'ormai famoso Prefetto non doveva lasciarsi commuovere dalle interessate quanto vili denunce, ma doveva ricordare che tempo addietro di conferenze ne furono tenute moltissime, e sull'organizzazione e sull'anticlericalismo, e che mai l'ordine venne turbato. Consultò il sig. Prefetto le relazioni inviategli dalla polizia e si persuaderà che non siamo poi tanto... tanto pericolosi...

Ed ora, che questi figuri nostrani son riusciti nel loro intento, gioiscano pure, ricomincino pure i loro lascivi amori colle loro belle naiaidi, continuino pure ad ingiuriare liberi cittadini se ai passare dei loro simulacri non si levassero il cappello. Guardino però questi signori, che quando il sacco è pieno trabocca, e che ogni soverchio rompe il copercchio.

Questi spagnimoccoli credevano forse d'intimidirci? Poveretti! sarebbe assurdo solamente il pensarlo: - noi - più accaniti di prima - continueremo sempre a battere la via onesta dell'emancipazione e non faremo che raddoppiare di forze e di mezzi per tener sempre accesa la fiaccola della verità di fronte all'oscuo antisimo.

La proibizione di ogni conferenza promossa dai partiti sovversivi od extralegali in Capriogliola era talmente grave che abbiamo voluto assumere in proposito precise e dirette informazioni.

E sta proprio di fatto che l'autorità di P. S., e per essa il prefetto, si sono lasciati influenzare da un ricorso presentato da vari individui, - dei quali molti avranno, al solito, firmato senza neppur sapere di che si trattasse, - capitani da due ex-consiglieri comunali e da un ex assessore. Parè ch'essi, lamentandosi che in una conferenza tenuta dal Sarlini a Capriogliola siano stati offesi i loro sentimenti politico religiosi, abbiano minacciato chissà quali rivalse se una nuova conferenza di quel genere e di quella tinta si fosse pubblicamente tenuta.

E il Sig. prefetto e l'autorità di P. S. non hanno già fatto il loro dovere di tutelare il diritto di riunione sancito dallo Statuto contro chi manifestava deciso proposito d'offenderlo o di violarlo, ma hanno invece creduto di togliersi d'addosso ogni... grattacapo, dandola senz'altro vinta ai facinorosi che, per astio di parte, dichiarano d'essere disposti a ricorrere alla violenza contro chi chiede soltanto d'usare d'un diritto, garantito dallo Statuto....

Niuno che ultra sensi liberali può certo approvare tale sistema. E' evidente che di tal guisa, se un ricorso di qualche idrofobo, di questo o di quel pensiero religioso o politico, potesse giustificare un ordine di proibizione, si verrebbe ad instaurare il regno dell'arbitrio e della camorra.

E noi, mentre apertamente disapproviamo l'ukase prefettizio vogliamo credere - e ne abbiamo avuto questo sicuro affidamento - che il draconiano ingiustificato provvedimento sarà tosto revocato e che quanto prima il vessillo della nuova Lega dei Contadini, a marcio dispello di gufi timorosi o di delatori bugiardi, sventolerà al sole, fra i plausi di forti lavoratori fidenti.... (n. d. r.)

All'ultim'ora ci giunge altra corrispondenza sul divieto che siamo dolenti non poter pubblicare per mancanza di tempo e di spazio.

VILLAFRANCA - (I Socialisti) - Cosicché il non ancora reverendo Don Pingolo se n'è ito.... Aveva fatto genere i torelli di vari giornali, per andar a finire in un « comunicato... dopo la firma del gerente. »

Poveretti! S'era sfogato su tutti i toni e nessuno l'aveva preso sul serio... Volava dettar lezione o non s'accorgeva che gli mancava la veste per salire sul pulpito: gridava ai quattro venti e non aveva chi l'ascoltasse: voleva disgregare le forze proletarie e invece le sue improntitudini le aggruppavano: pretendeva disfare Cooperativa e Pubblica Assistenza ed esse sono oggi più che mai ferventi.

Nemo propheta in patria, caro reverendo... molto futuro!

Voi ve n'andate e noi non possiamo che augurarvi il buon viaggio.

Però, guardate, voi non siete uno di quei nemici ai quali, quando prendono l'aire, si possano fabbricare volentieri ponti d'oro.

No, perchè voi, in fin dei conti, con quella veste svolazzante, con quella bianca cravatta allacciante e riallacciante, invece dell'antipatico proteso « collare » il vostro collo, eravate una bella macchietta. E ogni tanto, quando andavate in collera o vi trovavate in mille faccende affaccendato - e ciò vi succedeva assai spesso - ci facevate stare allegri. Voi v'inquietavate e noi si rideva: voi volevate annientarci e noi si trionfava.

Non abbiamo dunque ragione di dolerci quasi della vostra inattesa... dipartita?...

Eppoi, se fosse proprio vera la voce che corre insistente che quella grossa valigia che sarà la vostra fedele e taciturna compagna di viaggio fosse davvero piena di « stringhe... », - oh che brutto mestiere vi toccherebbe fare nella vicina... Francia!...

X

A tagliar corto alle voci maligne, artatamente sparse da avversari indegni, circa le condizioni delle cooperative di consumo *La Lunigiana*, pubblichiamo ben volentieri le risultanze del bilancio, chiuso l'8 settembre u. s. approvato con 48 voti favorevoli contro due astensioni.

Ciò dimostri da quale e quanta slealtà fossero animati gli avversari, e come per essi ogni mezzo fosse buono per sfogare ignobili rancori.

Ei ecco il bilancio:

ATTIVO	
Esistenza merci al costo	L. 6307,87
Crediti Villafranca L. 2836,03	» 3992,28
» Castevoli » 1156,25	» 295,50
» verso corrispondenti » 2772,21	» 977,—
» l'ex magazzino Spinotti » 972,01	» 1877,—
Immobili » 1877,—	» 313,11
Mobili » 1011,08	» 10,66
Soci a saldo quote	
Numerario in cassa	
Rimanenza fondo spese postali	
Totale	L. 17517,64

PASSIVO	
A fornitori per merci	L. 7183,92
A ereditori » 2326,06	» 1011,08
Fondo riserva » 4615,—	
A soci per capitale	
Totale	» 15136,06
Differenza attiva	» 2381,58
Totale	L. 17517,64

Il Segretario
Oliveri Leopoldo

Il Presidente
Avv. Vittorio Carloni

BORGOTARO - Corrono voci non troppo liete nè... pulite circa una inchiesta che si è svolta e va svolgendosi nell'ambito di questa magistratura.

Le voci sono molte: ma noi non avendo avuto il tempo né il modo di controllarne l'esattezza, rimandiamo narrazione e commenti, se del caso, ad altra volta.

Il 13 corrente la Società Operaia di Mutuo Soccorso di questo circondario festeggerà il suo 33° anniversario.

In tale occasione apposito oratore, che si spera sia l'on. Salvatore Barzilai, commoverà Renato Imbriani che fu padrino del vessillo sociale.

Sono state invitate varie associazioni consorelle e si spera nel loro intervento a rendere più solenne la simpatica festa.

Ecco intanto il Programma dei festeggiamenti:

1. Dalle ore 8 alle 11 ricevimento dei singoli Socialisti con intervento della musica.
2. Vermont d'onore.
3. Banchetto Sociale alle ore 13 pom.
4. Conferenza nel Teatro Comunale alle ore 15.
5. Fiaccolata.

Avvertiamo tutti indistintamente i collaboratori e corrispondenti che dal prossimo numero in poi la Tipografia non darà corso alla pubblicazione di alcun scritto, se non porti il visto della redazione.

PICCOLA POSTA

A Noi! - Perchè i partiti popolari nella ricorrenza del XX Settembre non appesero che una sola corona alla lapide di Giuseppe Garibaldi?

Ma perchè Egli è tutto: e nella epica difesa della Repubblica Romana e ad Aspromonte e a Mentana e in tutta la lunga leggenda dello suo gesta ebbe prima mira questa: di togliere Roma al prete, contro le paure e le insidie della monarchia.... Ecco soddisfatta alla curiosità del confratello.

Corriere Apuano - L'articolo di cui vi lamentate fu inserito nel n. 82 a nostra insaputa da un C. C. che non sappiamo chi sia, e che non è certo fra i nostri redattori o collaboratori ordinari. Abbiamo scritto alla Tipografia per avere informazioni al riguardo, e se le cose ci risulteranno quali voi dite, non avremo nessuna difficoltà a rettificare.

Circa la vostra rubrica « Turbidini Anticlericali », poichè a voi piace insistervi, vorremmo a nostra volta conoscere un po' i nomi e cognomi di tutti questi socialisti satiri e immondi, e anche i risultati dei relativi processi. Il sistema di dire, senza possibilità di controllo, è troppo comodo. Non dubitiamo della vostra buona fede, ma... potreste essere pur voi tratti in inganno, ed allora come sventare l'eventuale calunnia se non pubblicate che le sole iniziali dei supposti satiri?

E vi promettiamo, se insisterete nell'elenco di tali sozzure, che, per quanto da ciò alieni, apriremo anche noi una rubrica consimile sui preti e sagrestani porci e farabutti, beninteso peraltro - poichè a noi le lotte di sorpresa non piacciono - a condanna riportata, o a ragion conosciuta, e con indicazione di nome, cognome, paternità e luogo di residenza.

Sottoscrizione Permanente a favore della TERRA

Somma raccolta nel 1906	L. 887,05
Somma precedente	L. 664,80
MONTEVIDEO - Maffei Giovanni, salutandoci la Terra e i compagni tutti	L. 1,00
AULLA - Diomede Duranti	» 1,00
» Ettore Baraccini	» 1,00
COMANO - Galeazzi Stefano, salutandoci la redazione della Terra	» 0,50
PONTREMOLI - Giuseppe Buttini attende fiducioso il calcolato che venga a rompergli gli stivali - Inoltra prega i signori del Corriere Apuano di sapergli indicare dove deve recarsi per poter subire l'operazione suddetta	» 0,25
CERRO DI MONTEREGGIO - Giovannacci Luigi (Vicario) e figlio Ernesto, Forabocchia Domenico dai Casoni ed i suoi compagni, bene augurando alla Terra	» 0,80
» Tarantola Francesco	» 0,50
PONTREMOLI - Per comprare un eccetto allumicato di bottiglia pel lungo e grosso telescopio del salitario di Grandola, onde il sole dell'avvenire non abbia ad offuscargli le caste pupille	» 0,30
FIVIZZANO - Sottoscrizione Pro-Terra in occasione delle feste Labindiane.	
Bonomi D. 0,40, Chiappini V. 0,40, Chiappini Umb. 0,30, Boeci R. 1,00 Avv. Bologna 1,00, Riccardo Bertolini 1,00, Bassi F. 0,20, Poggi Q. 0,10, Pichicini P. 0,20, Rossi Pilade 0,20 B. B. 0,50, Poldino 0,50, Signanini N. 0,10, Battistini G. 0,50, Lunini A. 0,30, Bondi E. 0,20, Balmostri B. 0,30, Savi A. 0,20, Melistofelo 0,20, Calza A. Dadi 0,20, Gianfredi F. 0,25, Mazzoni M. 0,25, Sbertoli B. 0,20, Bonini Ruggiero, Mommi B. 0,30, Sambucchi D. 0,30, Signani G. 0,10, Notari D. 0,25, A. Brunelli 0,20, Benetti G. 0,20, Borrini G. 0,20, Spadaccini R. 0,20, Carlini A. 0,15, Marrai Virg. 0,30, Ricordi di Pontremoli 0,30, E. B. di Spezia 0,30, Brunelli G. 0,20, R. ppi A. 0,20, Mazzoni G. 1,00 a mezzo Bononi meno spese	» 12,70
Totale	L. 682,85
— CARLO MONTAGNA Red. Resp. —	
Spezia — Succ. Coop. Tipografica — Spezia.	

Gabinetto Magnetico
D'AMICO
per consulti di MAGNETISMO
AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di prosenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine o segretezza, gli verrà traserito il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto d'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in carolina voglia e dirigersi al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino 18, Bologna.

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e ferro d'ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie ecc. ecc. legnami, ferreamenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

ELIA FERRARINI
AULLA

Prezzi delle Tomate Giunte

POLACCO vitello eromo uomo, cent. 14	L. 4,50
» » cerato » » » »	» 4,20
» » satinato » » » »	» 4,30
» » vacca eromo » » » »	» 3,90
» » I ^a cerata » » » »	» 3,10
» » II ^a » » » »	» 2,90
N. B. - Abbottonati ed elastici cent. 10 in più, per donna cent. 15 in meno.	
ALPINI vitello naturale, alti cent. 25, fodera bazzana con 3 libbie canadien	» 8,25
» vitello cerato, come sopra	» 8,00
» vacca cerata o naturale e. s.	» 7,00
» vacca eromo e. s.	» 8,50
» lubiana vera e. s.	» 8,50
N. B. - Detti con fodera tela cent. 50 in meno.	
POLACCONI cacciatora, alti cent. 25, allacciati, fodera bazzana o mantice; di vitello	» 7,50
» » di lubiana	» 7,50
N. B. - Detti federati in tela cent. 50 in meno.	
POLACCO cacciatora, vitello naturale, alto cent. 18, fodera bazzana, con soffiello pelle	» 6,60
» vacca naturale o cerata, » » » »	» 5,60
N. B. - Federati in tela cent. 25 in meno.	
Cuoi - Vacchette - Vitelli - Terneros - Cromi - Bullettami Spago - Cera da sfornare - Colla - Elastico - Agraffes Occhielli di ferro e celluloidi - Forme - Scarpette per bambini, per signora, per uomo - Tele - Articoli per selleria	

CHIAVARI - **Vittorio Sanguinetti** - CARRARA

— Deposito Coloniali - Drogheria - Medicinali —
Stabilimento Vinicolo e Distilleria in Carrara —
Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

RIPARAZIONI E MODIFICAZIONI
A QUALSIASI SISTEMA DI FUNICOLARI
Impianti di Segherie
Ponti su corde metalliche - Piani inclinati
OFFICINA PROPRIA

ZANINI ADRIANO
SARZANA

FABBRICA
DI
GASSOSE IGIENICHE
Premiata con medaglia

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.